LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoneri vittoriosi a Catanzaro mentre il Perugia non va oltre il pari a Verona

Manca solo il sigillo allo scudetto del Milan

Crollo del fattore campo nella terz'ultima di campionato: cinque pareggi e tre vittorie esterne (oltre alla squadra di Liedholm, la Roma passa sull'Inter a San Siro ed il Napoli si vendica della Lazio all'Olimpico) - Gioco quasi fatto per Rivera e compagni che hanno ora quattro punti di vantaggio sulla squadra di Castagner - Sempre aperta la lotta per la retrocessione: si aggrava però la situazione di Atalanta e Bologna Quasi salvo l'Ascoli, buone chances per gli uomini di Valcareggi

Esultano Novellino, Buriani e Bigon, lo scudetto e la stella sono sempre più vicini per il Milan di Nils Liedholm

Ora contro il Bologna ci sarà la grande festa

Moderata euforia negli spogliatoi del Milan - Liedholm: «Scudetto al 95%» - Solo Bigon, stirato, mancherà alla passerella finale

DAL NOSTRO INVIATO

CATANZARO — Nulla bagarre di microfoni di tante radio, di fili che attorcigliano Liedholm e i suoi giocatori, mentre fuori si spengono al tramonto le ultime grida di rabbia dei tifosi delusi. Il Milan festeggia con meditato raccoglimento, e senza i tradizionali fiumi di spumante, il suo decimo scudetto. Anzi, deludendo l'attesa, Liedholm e Colombo arrivano al punto di attenuare l'allegria che illumina il viso dei loro giocatori affermando che il titolo non è ancora assicurato. Manca un buon due per cento, secondo Colombo, quello che potrebbe provocare lo spareggio col Perugia; per Liedholm il Milan ha... appena 95 probabilità su cento di tagliare il traguardo.

Lo svedese cerca di non lasciarlo intendere, ma in realtà è emozionato: la parola gli viene fuori con difficoltà, manca la battuta, la frase scherzosa così tipica in lui. Quando Bigon ha lasciato il campo, anche l'allenatore rossonero — pur non confessandolo, a differenza del suo presidente — deve avere sofferto, soprattutto notando la spinta del Catanzaro, favorito dal vento e da una gran voglia di vincere.

Liedholm si permette soltanto un rilievo alla stampa e lo fa in modo così urbano che gli si può perdonare questa piccola vendetta. Ha vinto quindi ha ragione. «Avete visto — dice — che il modulo tattico di domenica contro il Verona non era sbagliato? L'abbiamo riproposto qui a Catanzaro e i gol non sono mancati. Sono convinto di non avere rischiato neppure mandando in campo Bet. In settimana lo avevamo provato e si era mostrato in buone condizioni. Anzi, ero incerto se schierarlo fin dall'inizio o meno. Se ha stentato ad ambientarsi è stato soltanto perché ha giocato senza scalidarsi. A questo punto, ha continuato, dovrebbe essere fatta. Ci manca un punto. Speriamo di raccoglierlo col Bologna. Non immaginavo di aumentare il vantaggio. Sono sincero. Quando Bigon è uscito, è bastato che spostassi Morini. Sapevo che sarebbe andato bene, come ha fatto nelle ultime gare. Rivera? Già col Verona era stato molto importante. Piuttosto vorrei sottolineare la grande prova di Novellino e anche quella di Antonelli. Un rigore per il Catanzaro? Scusatemi, ma io non l'ho visto».

Su questo discusso episodio è bene aprire subito una parentesi. E' avvenuto nel primo tempo, quando Rivera, al 20', ha dato l'impressione di deviare la sfera con un braccio. Era rigore netto per tutti, ma non per l'interessato né tanto meno per l'arbitro Longhi. Gianni smentisce il fatto in modo categorico: «Non ho assolutamente toccato la palla con una mano o un braccio. L'ho presa in pancia faccia, mi ta ancora male. Se mai un rigore c'era per noi quando stavo per tirare in porta ma Nicolini mi ha lettoralmente spostato».

Albertosi e Buriani annuiscono con la testa. «L'arbitro e il guardalinee — afferma il portiere — erano ben piazzati e hanno visto benissimo. Non c'è stato assolutamente un mani».

Colombo, festeggiatissimo, dichiara: «Abbiamo tante probabilità di farcela. Anche stavolta ho sofferto molto, ma ci ho fatto l'abitudine. I nostri tre gol sono stati bellissimi. Irresistibile quello di Novellino. Quando è uscito Bigon ho temuto il peggio, poi ho visto che la squadra si distendeva bene e ho ripreso coraggio. Domenica potremo festeggiare lo scudetto proprio a San Siro, coi nostri tifosi. Se lo meritano. Non vorrei entrare nei luoghi comuni, ma penso che sia il giusto riconoscimento dopo tanta attesa. A questo punto contro il Bologna non c'interessa il risultato quanto il punto per la conquista matematica del titolo».

Ancora 180' di gioco

Milan p. 42
BOLOGNA
Lazio

Perugia p. 38
LAZIO
Bologna

In maiuscolo le gare in casa

L'unico sconsolato della patuglia è Bigon. Uno strappo l'ha messo fuori combattimento e gli impedirà domenica di giocare a San Siro. «Ho tirato la carretta per tanti anni — commenta con un sorriso amaro, che sta per sciogliersi in lacrime — e ora che siamo al punto giusto mi tocca star fuori. Peccato. No, non andrò in panchina. Starò in tribuna e farò festa di lassù».

Torniamo a Rivera: «Se strappiamo un pareggio al Bologna — esordisce — è fatta. Ad ogni modo, rispetto al '73, siamo in netto vantaggio. Stavolta almeno abbiamo la sicurezza di disputare lo spareggio». E' ironico come nelle sue giornate migliori. Ammette che continuerà a giocare «fino a quando sarò utile al Milan». «Ma a questo punto — conclude — quello che conta è che vinca la squadra».

Novellino: «E' stato il gol più bello della mia carriera. Penso di avere dimostrato ancora una volta di meritare qualcosa di più del solito 4 che mi viene sistematicamente appioppato sulla pagella».

Dall'altra parte, Mazzone non è molto convinto, ma riconosce il valore del Milan: «Noi dovevamo attaccare sulle fasce laterali, aggredire maggiormente i rossoneri. Penso che tutto sommato la mia squadra meritava il pareggio. Il Milan comunque è stato grande, perché era in difficoltà e pure ha mostrato ugualmente il suo valore. Il Catanzaro stava attaccando molto bene, e mancando improvvisamente Bigon ho pensato che il Milan non avrebbe avuto la forza di reagire. Mi sono accorto a mie spese che non ci si può assolutamente fidare d'un simile Milan».

Giorgio Gandolfi

Dal piede di Rivera sono arrivati i gol

Maldera, Novellino e Antonelli per i rossoneri, Ranieri per il Catanzaro - Non concesso un penalty per un «mani» del capitano del Milan

Catanzaro 1
Milan 3

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Ranieri, Turone, Groppi, Nicolini; Braglia (65' Michesi), Orazi, Rossi, Improta, Palanca.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Morini, Beresi; Novellino, Bigon (27' Bet), Antonelli, Rivera, Buriani.

Arbitro: Longhi.

Reti: Maldera al 46', Ranieri al 52', Novellino al 57' e Antonelli all'89'.

DAL NOSTRO INVIATO

CATANZARO — Soltanto l'aritmetica ha impedito al Milan di brindare con champagne allo scudetto e alla stella. Manca un punto, uno solo, e restano due partite. Domenica prossima, a San Siro, davanti al Bologna, ci sarà la gran festa e anche i giocatori, finalmente, potranno gridare al mondo le frasi di gioia che si tengono dentro, per onestà e scaramanzia, da troppo tempo.

Il Milan ha vinto, ha violato per la prima volta quest'anno il campo del Catanzaro, ha dimostrato di meritare il titolo, è uscito dal campo tra gli applausi della folla, segno di stima e riconoscimento di grandezza. Ma il pareggio del Perugia a Verona ha frenato un poco se non gli entusiasmi almeno le dimostrazioni esteriori di trionfo. Il gioco tuttavia è fatto, il Milan è campione d'Italia a dispetto dei numeri e della cabala.

Per un soffio non si è avverata quella serie di circostanze favorevoli che alla vigilia sembrava poco probabile e che avrebbe potuto dare ai rossoneri di Liedholm la certezza aritmetica della vittoria finale. Si è imposto il Milan, ha perso l'Inter in casa contro la Roma, soltanto il Perugia è riuscito a raccogliere un punto, un punto che se da un lato non regala più speranze alla squadra di Castagner, dall'altro rimanda a domenica prossima ogni conclusione ufficiale e serve a conservare l'imbattibilità della formazione umbra in campionato.

C'è stato un boato sugli spalti quando le radioline hanno annunciato il gol di Speggiorin a Verona. La ripresa era iniziata da soli due minuti e Milan e Catanzaro stavano sullo zero a zero. Il vantaggio in classifica scendeva a due punti: sembrava che il campionato dovesse riaccendersi all'improvviso, offrire episodi finali di tensione, catturare l'interesse ed il cuore degli sportivi tutti. Un minuto solo ed il Milan ristabiliva distanze e valori. Rivera subiva un fallo in area da Ranieri. Longhi faceva continuare l'azione con la palla che picchiava contro l'arbitro e rimbalza in gioco nell'area del Catanzaro. Rivera era svelto e scaltro. Un tocco leggero e Maldera era smarcato in area per il sinistro nell'angolo basso mentre Mattolini tentava invano l'intervento e il pubblico record di Catanzaro gelava sugli spalti battuti dal vento.

Il Catanzaro colpito, reagiva con foga e pareggiava dopo quattro minuti, al 52'. Partiva in dribbling lungo Ranieri che trovava il corridoio limite superando di forza Baresi per poi toccare a destro nell'angolo alla sinistra di Albertosi. Uno a uno, tutto da rifare. E il Milan ripartiva in avanti, trascinato da Novellino e ispirato da Rivera. Il capitano, al 57', raccoglieva un pallone sulla destra, quasi incespicava nel tentativo di controllo, poi liberava Novellino al limite dell'area di Novellino, di destro e al volo, trovava il gran tiro ed il gol della vittoria rossonera.

Mazzone, dalla panchina del Catanzaro, tentava l'ultima carta e mandava in campo Michesi al posto di Braglia, una punta a sostituire un terraiolo con l'intenzione di aggredire l'avversario ed evitare una scontitta interna che brucia. Il Catanzaro attaccava, il Milan sfruttava, e bene, il contropiede. Quasi logico il gol del 3 a 1, segnato da Antonelli quando mancava un minuto alla fine e già il pubblico lasciava deserto lo stadio sulla collina. Errore di Groppi, palla a Rivera, tocco laterale a De Vecchi, appoggio ad Antonelli, secco tiro a mezza altezza, abbracci e baci in campo ed in panchina.

Questi i gol, ma in mezzo c'è stata anche partita. Il Milan ha saputo sfruttare assai bene gli errori degli avversari, è stato furbo e grande. E' partito tranquillo, quasi al trotto, valutando le intenzioni del Catanzaro e fissando con sufficiente ordine le marcature. Su Palanca, baffuto ed esile eroe locale, si è piazzato Morini, mentre Collovati stava su Renzo Rossi e Maldera, a contatto con Braglia, sfruttava con intelligente potenza la fascia sinistra d'attacco. A centrocampo, Bigon, Rivera e Buriani costruivano il gioco con ordine per Novellino e Antonelli, molto bravo il primo, sempre veloce ed imprevedibile il secondo.

Per venti minuti la partita è vissuta però di scarsi episodi: i padroni di casa attendevano gli eventi, i rossoneri accorrevano pagni di controllare la situazione. Collovati, in difesa, dimostrava di non essere completamente guarito dalla contrattura alla gamba. De Vecchi non appariva in grande giornata, mentre Morini era il migliore di tutti e controllava senza problemi un Palanca pieno di acciacchi. Nicolini e Buriani davano vita ad un bel duello di corridori, il Catanzaro attendeva quasi il Milan nel tentativo di prenderlo poi in contropiede.

Tutto normale persino un po' di noia. Poi al 20' una folata offensiva dei padroni di casa: un tiro di Improta respinto da Albertosi e la palla finiva sulla destra a Ranieri che centrava. Rivera, sulla traiettoria, toccava con la mano senza che Longhi, a due passi, si sognasse di fischiare il rigore. Ma rigore era, e sullo slancio il Catanzaro si decideva finalmente ad assalire l'avversario. Palanca tirava di destro fuori area per una facile parata di Albertosi (26) e un minuto dopo si sfrava Bigon che era costretto ad uscire dal campo e lasciare il suo posto a Bet.

Nel secondo tempo, favoriti dal caldo atletico del Catanzaro che insertiva dell'impegno infrasettimanale di Coppa Italia a Cagliari, i rossoneri spingevano a fondo e segnavano i tre gol già descritti mentre gli uomini di Mazzone pagavano in modo forse troppo severo generosità ed errori.

Morini e Novellino — come detto, sono stati i migliori insieme con Maldera e Buriani. Rivera ha propiziato due gol ma ha anche avuto lunghe pause di gioco. Domenica prossima contro il Bologna Gianni giocherà la sua cinquecentesima partita con la maglia del Milan. Vincerà lo scudetto, festeggerà un record inegualgliabile: sentirà tutto preparato apposta, ma il personaggio vale il corpone.

Carlo Coscia

Dopo che il Perugia a Verona conserva solo l'imbattibilità in campionato

Castagner si arrende: «Scudetto legittimo»

Verona 1
Perugia 1

VERONA: Superchi; Spinozzi, Franzot; Travisanello, Gentile, Negrisolo; Guidolin, Vignola, Callioni, Bergamaschi, Giglio (46 Musiello).

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini, Zecchini, Della Martira, Redeghieri; Cacciatori, Butti, Casarsa (87' Tacconi), Goretti, Speggiorin.

Arbitro: Lattanzi.

Reti: autogol Gentile al 47' e Guidolin all'81'.

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — *Il bel sogno del Perugia è svanito contro l'ultima della classe, l'agganciato del Milan, già problematico partendo da — 3, diventa adesso utopistico (anche se la matematica concede anche delle probabilità) dopo il nuovo successo dei rossoneri a Catanzaro e lo stop degli umbri, in vantaggio fino a nove minuti dal termine, a Verona contro una formazione già da tempo condannata e che pure ha onorato l'impegno, così come aveva fatto a S. Siro contro il Milan la domenica precedente.*

Lo stesso Castagner ha ammesso la legittimità del risultato finale: «Il pareggio mi sembra sia giusto. Noi siamo scesi in campo pieni di speranza e ci siamo battuti dimostrando la nostra voglia di ottenere i due punti che ci sarebbero tornati utili per tenere aperto il discorso-scudetto in caso il Milan avesse compiuto un passo falso, anche parziale. Viceversa, i rossoneri hanno ancora vinto, in trasferta per la nona volta in questo torneo: è più che legittimo che lo scudetto finisca a loro».

Il discorso di Castagner è chiaro, esplicito: le ultime speranze sono ormai cancellate e nessuno si sente di recriminare. Ieri la volontà di cui parla l'allenatore umbro esisteva indubbiamente più nelle intenzioni che nella realtà. Soprattutto, si è vista la mancanza di lucidità della squadra, che in tutta la partita è riuscita ben di rado a rendersi pericolosa, andando in vantaggio in apertura di ripresa per omaggio di Gentile che deviava con perfetto tempismo nella propria porta una punizione bassa dalla destra di Casarsa sulla quale Speggiorin era entrato a vuoto e altrettanto Superchi. Un autorete che poteva essere decisiva e che, invece, metteva a nudo i limiti di tenuta del Perugia che per difendere il risultato, si chiudeva nella propria metà campo dando libero spazio ad un Verona deciso a non perdere. E i veneti finivano per coronare il loro impegno con un bel colpo di testa di Guidolin su cross di Gentile. Un pareggio più che legittimo.

Anzi, se qualcuno ha da recriminare, sono proprio i veneti che per due volte hanno invocato il rigore. La prima, sullo 0-1 (era il 71') per un intervento di Goretti su Guidolin, che tuttavia è apparso, non soltanto all'arbitro Lattanzi, regolare in quanto il giocatore ha colpito netta la palla. Più discutibile, invece, il secondo episodio (all'85', quindi già sull'1-1) con Ceccarini che ha abbracciato vistosamente Musiello impedendogli di intervenire su un pallone. Lattanzi, a due passi, ha fatto segno di continuare con una decisione almeno discutibile che ha permesso così al Perugia di proseguire nella sua serie, raggiungendo il ventinovesimo risultato utile consecutivo in campionato (venti tutto quest'anno e uno nella passata stagione).

Indubbiamente, a scusante del Perugia si può parlare delle assenze degli squalificati Bagni e Dal Fiume, che hanno privato il centrocampo di due pedine davvero importanti, l'uno per l'estro che mette al servizio della squadra, l'altro per la continuità di gioco. Ma soprattutto il Perugia è mancata la determinazione (salvo in qualche uomo) necessaria ad una squadra che vuol vincere.

Il Verona ha disputato un onesta partita, mostrando una decisione che forse l'avesse accompagnato per tutto il torneo gli avrebbe evitato la retrocessione al punto che Garonzi, a fine gara, era pronto a giurare che questa stessa squadra, con altrettanta voglia in corpo, il prossimo anno potrà passeggiare in serie B e prontamente risalire.

L'azione offensiva più pericolosa gli umbri l'hanno costruita dopo appena tre minuti, con azione Goretti-Cacciatori-Speggiorin, malamente spreciata da quest'ultimo in posizione favorevolissima. Poi e stato il Verona a tenere banco, impegnando ripetutamente Malizia.

Nella ripresa, al 47', il Perugia sembrava in vantaggio, arrettrava il proprio avione e dava libero spazio al Verona, che sapeva rendersi pericoloso con Bergamaschi al 55' (Malizia parava in due tempi) con una punizione a foglia morta, con Callioni al 67' che ancora il portiere paperino deviava con un gran volo, con un colpo di testa di Negrisolo, pure questo parato (69') e due volte consecutivamente con Giglio al 77' che si vedeva respingere dal corpo di Malizia il primo tiro e dal palo il secondo. Poi all'81' il pareggio, all'85' l'episodio del secondo rigore contestato. **Giorgio Barberis**

Gigi Radice è tornato a Torino

Torino, Gigi Radice alla clinica Fornaca assistito dai tre figli e dalla moglie Nerina

TORINO — Dalle 15.30 di sabato pomeriggio Gigi Radice è ricoverato in una stanza della Clinica Fornaca di Torino, dove proseguirà l'ancor lungo periodo di degenza che l'attende. Ora i ricordi si accavallano nella mente dell'allenatore granata che, con il passare del tempo, sembra poter ricostruire con sempre maggior lucidità quel tragico martedì 17 aprile.

Il pensiero corre spesso all'amico Paolo Sarzano: «Lo so — ripete con insistenza — non ho colpe, ma come possono liberarmi da quel pensiero?». Ieri Gigi ha trascorso una giornata abbastanza tranquilla.

«Una esperienza terribile — dice Radice — che è servita però per scoprire in me uno spirito di resistenza che non conoscevo. In questa tragedia, lo sono riuscito persino ad avere fortuna».

I risultati

ASCOLI - L.R. VICENZA	0-0
ATALANTA - AVELLINO	0-0
BOLOGNA - TORINO Juliano (B.) al 68' e Zaccarelli (T.) al 87	1-1
CATANZARO - MILAN Maldera (M.) al 46', Ranieri (C.) al 52', Novellino (M.) al 57' e Antonelli (M.) all'89	1-3
INTER - ROMA Pruzzo (R.) al 27', De Nadai (R.) al 37' e Altobelli (I.) su rigore al 79'	1-2
JUVENTUS - FIORENTINA Verza (J.) al 23' e Pagliari (F.) al 63	1-1
LAZIO - NAPOLI Casa (N.) al 15', Giordano (L.) al 22' e Pellegrini (N.) all'89	1-2
VERONA - PERUGIA Autogol di Gentile (V.) al 47', e Guidolin (V.) all'81	1-1

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	PARTITE Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti	Media inglese
Milan	42	28	8	5	1	9	3	2	45	18	+ 27	—
Perugia	38	28	7	7	0	3	11	0	30	14	+ 16	— 4
Inter	36	28	5	8	1	5	8	1	37	21	+ 16	— 6
Juventus	35	28	8	4	2	4	7	3	36	19	+ 17	— 7
Torino	35	28	7	5	2	4	8	2	34	21	+ 13	— 7
Napoli	29	28	6	6	2	2	7	5	22	21	+ 1	—13
Fiorentina	28	28	6	4	4	2	8	4	23	25	— 2	—14
Lazio	28	28	6	7	1	3	3	8	34	37	— 3	—14
Catanzaro	26	28	3	10	1	2	6	6	21	28	— 7	—16
Ascoli	25	28	6	6	2	1	5	8	26	30	— 4	—17
Roma	24	28	6	4	4	2	4	8	22	30	— 8	—18
Avellino	23	28	4	8	2	1	5	8	15	23	— 8	—19
Vicenza	23	28	4	7	3	1	6	7	28	39	—11	—19
Bologna	22	28	4	7	3	0	7	7	21	28	— 7	—20
Atalanta	21	28	4	4	6	1	7	6	16	31	—15	—21
Verona	13	28	2	6	6	0	3	11	14	39	—25	— 29

Marcatori

18 reti: Giordano (Lazio, 5 su rigore)
15 reti: Rossi (Vicenza, 2 rig.)
11 reti: Bigon (Milan) e Altobelli (Inter, 4 rig.)
10 reti: Pulici (Torino, 1 rig.), Muraro (Inter) e Palanca (Catanzaro).
9 reti: Savoldi (Napoli, 1 rig.), Graziani (Torino); Maldera (Milan) e Speggiorin (Perugia).

Prossima schedina

Avellino - Inter (and. 0-2)
Fiorentina - Ascoli (1-2)
L. Vicentina - Catanzaro (2-1)
Milan - Bologna (1-0)
Napoli - Catanzaro (0-0)
Perugia - Lazio (0-0)
Roma - Atalanta (0-2)
Torino - Verona (1-0)
Bari - Palermo (1-1)
Genoa - Pescara (1-1)
Udinese - Monza (0-1)
Triestina - Reggiana (0-0)
Chieti - Lucchese (1-0)

Totocalcio

Concorso 35

x	Ascoli-L. Vicenza	0-0
x	Atalanta-Avellino	0-0
x	Bologna-Torino	1-1
2	Catanzaro-Milan	1-3
2	Inter-Roma	1-2
x	Juventus-Fiorentina	1-1
2	Lazio-Napoli	1-2
x	Verona-Perugia	1-1
1	Pescara-Lecce	1-0
2	Sampdoria-Cesena	0-1
x	Taranto-Cagliari	0-0
x	Novara-Reggiana	1-1
2	Latina-Matera	1-2

Il monte premi è di lire 4.318.040.624

Quote sul giornale di domani

Totip

1ª	SCHIAVONIA	1
	SCIANTI	x
2ª	ZOPIRO	x
	IDILLIO	x
3ª	DECUBIERTA	1
	SANSONE	x
4ª	BOLLINGER	2
	TUTTOGATTO	1
5ª	JOTJAZZ	2
	NATIVE CRIER	x
6ª	GALE	1
	MISTER GRANGE	1

Le quote

	Italia	Premiate	Lire
«12»	1	—	40.708.370
«11»	68	7	598.600
«10»	915	119	42.800

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - L. R. Vicenza	14.294	58.594.800	7.230
Atalanta - Avellino	16.830	67.236.000	11.009
Bologna - Torino	17.036	54.480.000	11.416
Catanzaro - Milan	23.359	158.830.500	3.132
Inter-Roma	19.894	56.385.900	13.342
Juventus - Fiorentina	18.058	44.152.500	11.321
Lazio - Napoli	18.740	69.850.100	13.785
Verona - Perugia	5.405	19.143.800	6.844
TOTALI	130.617	528.643.600	71.079